Anno IV. - N. 1131 Trieste, Giovedì 12 Febbraio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1131

Si pubblica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 15 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand' anche non pubblicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Ammutinamento. PARIGI 11. Parlasi di un ammutinamento a bordo del *Bayard*, in seguito al quale dodici uomini sarebbero stati fucilati.

Dinamite. FRANCOFORTE 10. Alla Direzione di polizia di Magonza è pervenuta una lettera anonima, coll'avviso che fu deciso di far saltare in aria, entro il mese corrente, il palazzo ducale.

Commutazione di pena. ROMA 11. Il re firmò stamane il decreto sottopostogli dal Guardasigilli, che commuta la pena di morte nei lavori forzati a vita per un tal Cantalupo, condannato per assassinio con premeditazione dai giurati di Torino.

35 arresti MADRID 9. Una dimostrazione degli operai, che ebbe luogo ieri, non provocò alcuna perturbazione dell'ordine publico. Furono fatti 35 arresti.

Notizie marittime. CORFÙ 10. Il pir. del Lloyd a.-u. *Vesta*, proveniente da Costantinopoli, proseguì oggi alle ore 11.45 ant. il suo viaggio per Trieste.

— NUOVA-YORK 5. Il piroscafo inglese *Servia*, è qui arrivato da Liverpool in ritardo di tre giorni in causa del cattivo tempo avuto nella traversata. Un violento colpo di mare invase il salone dei passeggeri e portò via l'imbarcazione ed il ponte di comando. Vi fu un momento in cui era in pericolo imminente di perdersi a causa dell'apparecchio del timone che erasi rotto.

Miniera inondata. PETROZSÈNY 10. In seguito ad una rottura fatta dall'acqua, la miniera di Lupàny venne inondata. Un operaio vi perdette la vita.

Una scoperta. ROMA 10. Negli scavi della via Nazionale fu scoperta una magnifica statua di bronzo, rappresentante, a quanto si dice, Ercole Stimogene. È stimata 800,000 franchi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 7.1, tram. 5.24. — Oggi S. Melizio vesc. — S. Eulalia v. e m. — S. Caterina Ricci v. — *Domani*: Ven. Beata Eustacchio v. — S. Fosca v. e m. — B. Angela da Foligno ved. — B. Giordano conf. — Termometro C. ore 7 ant. 5.8, ore 2 pom. 9.2. — Altezza barometrica 757.4.

Non c' é più danaro. I denari che pervennero alla Presidenza municipale per la distribuzione a famiglie povere colpite dal vaiuolo sono esauriti. Parte fu impiegato in materazzi, vestiti e coperte; parte fu distribuito. Oggi verranno cambiati gli ultimi 100 franchi in oro.

Signori filantropi! bisogna riaprire il borsellino.

Banca Commerciale Triestina. Il Congresso generale di questo istituto verrà tenuto sabato 28 marzo alle ore 5 pom. nei locali della Banca.

Oltre ai regolari rapporti del Consiglio d'amministrazione si procederà alla nomina di tre Consiglieri d'amministrazione in rimpiazzo dei signori Konow Tönnes, Rittmeyer barone de Carlo e Tanzi cavaliere Alberto, che dietro turno vanno a sortire, e che possono, a norma dell'art. 20 dello Statuto sociale, essere rieletti.

Elargizione. Il signor avv. Dr. Ostrogovich, in esecuzione alla disposizione testamentaria del defunto Giuseppe Foggia, e quale procuratore della signora Rosina Köhler, nata Foggia, ha consegnato alla Presidenza municipale f. 100 a favore del fondo intangibile del locale Istituto dei poveri e f. 100 a favore del fondo intangibile dell' Istituzione contro il vagabondaggio.

Circolo Artistico Triestino. Abbiamo ricevuto dalla spettabile Direzione del Circolo Artistico una circolare, diramata tra i soci, stampata su carta a mano dallo Stabilimento artistico-tipografico Caprin, in caratteri che imitano l'autografia; è un lavoro di gusto artistico, e che armonizza colle emanazioni della società, per la quale venne eseguito.

La circolare avverte i soci che, essendo ultimati i lavori di decorazione, i locali sociali saranno aperti definitivamente ai soci fino da questa sera. Previene altresì che la Direzione sta organizzando una *Esposizione delle opere del compianto Giuseppe Lorenzo Gatteri*, ed una *Serata musicale*.

Daremo con pochi tratti di penna una fuggevole descrizione dei locali, che questa sera verranno inaugurati. Si compongono questi di un'anticamera riservata al *buffet*, in fondo alla quale, a destra, c'è l'accesso all' *Accademia del Nudo* e del *Costume*; stanza quadrata, dove, schierati in un semicerchio attorno al modello, studiano ogni sera circa 20 tra artisti e dilettanti. A destra dell'anticamera s'entra nella sala lunga 15 metri e larga 6 circa; dalla sala si passa nella stanza da bigliardo; da questa in un salotto che serve per le sedute della Direzione.

Alla decorazione della sala concorsero molti ed i migliori nostri artisti: una commissione artistica, anima della quale fu l'ingegnere Ruggero Berlam, presiedette alla divisione del lavoro. Scomparini dipinse il grande quadro del soffitto, rappresentante il *Paradiso simbolico delle arti*; Crevatin dipinse la *Scultura*, Lonza la *Pittura*, Beda l'*Architettura*, Astolfi la *Poesia*; del Gatteri c' è la *Musica* disegnata e rimasta lì per la sopravvenuta morte dell' autore; poi c' è una *Palude* del Tominz, una *Radura di bosco* del Garzolini, una *Rupe* del Caratti - tutti pregevolissimi lavori che decorano le pareti. Bellissime cornici di stile roccocò del Conti e del Pelloli contornano le grandi specchiere; altre cornici sopra le porte, pure pregevoli, sono del Pogna. Il lavoro a tempera, del soffitto - ornati roccocò a chiaro-scuro, con rame di fiori a colorito, di Luigi Rossi, il valente pittore-decoratore.

Il busto di Michelangelo Buonarotti, stupendamente modellato dal bravo Pezzicar è sito tra due finestre della sala; altro busto, quello del compianto Gatteri, verrà collocato oggi; venne modellato dallo scultore Baldini, amico e condiscepolo del caro estinto: è un lavoro nel quale, oltre la perizia dell'artista, si rivela il cuore dell'amico.

I lavori da tappezziere, ottimi per gusto, sono di Enrico Abeatici, i disegni dei mobili di Giambattista Stella, le dorature di Giuseppe Schollian e le verniciature di Francesco Mestre.

È inutile dire che tutta questa eletta schiera di valenti, prestò volonterosa l'opera gratuita a rendere sfarzosi i locali di ritrovo dei cultori del Bello.

Pel risveglio del commercio. L'Associazione industriale dell'Austria inferiore a Vienna, ha eletto dal suo seno un Comitato permanente, con incarico di occuparsi dello studio di tutte le questioni riferentesi al risveglio di Trieste e del suo commercio; detto comitato dovrà fare immediato rapporto all'Associazione, perchè questa possa fare le pratiche che crederà necessarie presso il Governo, affine di ottenere delle agevolezze per le importazioni ed esportazioni per la via di Trieste.

A tale scopo il Dr. Emilio Auspitzer, segretario dell'Associazione suddetta, s' è portato a Trieste.

Provvedimenti sanitari. L'autorità magistratuale ha fatto chiudere l' asilo infantile di Emma Rates, in via Madonnina N. 22, perchè al secondo piano della stessa casa s' era manifestato un caso di vaiuolo.

— Così fu fatta chiudere la bottega di commestibili in via S. Marco N. 244, perchè il proprietario che dimora nella retrobottega fu colpito dal vaiuolo.

Echi della fiera. La „Previdenza" ci comunica, in data di ieri, che in occasione della beneficenza, il signor Giovanni Verdier elargì f. 5, e lo Stabilimento triestino dei telefoni f. 20.

Noterelle scolastiche. La civica scuola di canto, collocata provvisoriamente nell'edifizio del civico Liceo feminile, verrà trasportata nell'edifizio scolastico di via Giotto.

Verrà assunta, fino alla durata del bisogno, una maestra provvisoria, per l' insegnamento dei lavori feminili nella civica scuola di Barcola, essendo ammalata la maestra della scuola.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio, i seguenti effetti:

Un paio stivaletti, rinvenuti a S. Andrea. Un paio mollette per arricciare i capelli, rinvenute all'Acquedotto prolungato. Cinque fotografie, rinvenute dalla fanciulla Libera Valentincich, in via Malcanton. Una lettera dell'ufficio Verifica. Una chiave doppia, rinvenuta in via Dogana, dal signor Giacomo Brasù. Una chiave rinvenuta in via Armeni.

Malattie contagiose. Ecco il bollettino ufficiale delle malattie contagiose, dalle 2 pom. del 10 alle 2 p. dell'11 corr.

Vaiuolo. Colpiti 8 e precisamente: nel distretto di Città vecchia 2, Barriera nuova 1, S. Giacomo 1, S. Anna (compresa la villa di Servola) 1, Roiano 1, all'ospedale 2. — Morti 2 e precisamente: nel distretto di Barriera vecchia 1, all' ospedale 1. — *Vaiuoloide*. Colpiti 2. — *Difterite e Croup*. Colpiti 1.

I morti della prima settimana di febraio furono 110, dei quali 52 maschi e 58 femine, divisi così secondo l' età: 0—1 anno 27; 5 anni 24; 20 anni 7; 30 anni 5; 40 anni 4; 60 anni 16; 80 anni 22; oltre gli 80 anni 5; Totale 110.

Cause dei decessi: Vaiuolo 17 — Difterite e Croup 3 — Tisi polmonare 14 — Pleuro-pneumonite e bronchite 13 — Apoplessia 3 — Altre malattie 59 — Per suicidio 1.

Quattro stipendi. È aperto il concorso per il conferimento dei seguenti stipendi dalla fondazione della Camera di commercio e d' industria di Trieste, in onore del defunto suo Presidente Cav. de Vicco:

a) stipendio di f. 150 a favore di un allievo povero della sezione commerciale dell'Accademia di commercio e nautica, di qualsiasi nazionalità e religione;

b) stipendio di f. 150 a favore di un allievo povero della sezione della costruzione navale dell'Accademia di commercio e nautica, di qualsiasi nazionalità o religione;

c) stipendio di f. 150 a favore di un allievo povero triestino di qualsiasi religione che studi in qualunque luogo, in un Istituto riconosciuto dalle Autorità dello Stato in cui si trova, l' arte dell' ingegnere, e

d) stipendio di f. 300 per un giovane povero triestino che abbia compiuto con buon successo gli studi mercantili a Trieste e si dedichi al commercio, perchè possa intraprendere dei viaggi transatlantici, allo scopo di estendere le sue cognizioni, e di annodare delle relazioni commerciali, o per istabilirsi in qualche luogo transoceanico.

Le istanze devono venir prodotte alla Deputazione di Borsa entro il 4 marzo p. v.

Telefono. Ci scrivono e noi publichiamo:

Dedichiamo il seguente articoletto alla *Società dei Telefoni* porchè ne faccia suo pro. A dir vero la troviamo stazionaria nelle riforme e nei prezzi, ciocchè fa sì che da noi il telefono non ha ottenuto quello slancio che questa meravigliosa scoperta aveva diritto d'attendersi dalla nostra intelligente cittadinanza.

La *Società generale dei Telefoni di Parigi* ha installato in parecchie case degli apparecchi combinati dai suoi ingegneri in guisa che essa può servire molti abbuonati con un solo filo. Comunemente si adopera un filo per ogni abbuonato, con questo nuovo sistema si può aggrupparne sei sullo stesso filo. Da ciò ne deriva un importante diminuzione nelle spese di erezione e quindi può condurre ad un ribasso nei prezzi agli associati.

Il nuovo sistema applicato dalla società parigina è ingegnoso, basato sopra un semplice movimento di orologeria, che fa le veci d'agenti e s'incarica di stabilire e riunire le comunicazioni; è un agente automatico che serve molto più bene di un impiegato in carne ed ossa e che costa molto meno...

Signori del Telefono: Studiate! studiate! studiate! e nell'interesse del publico e nel vostro. Prima di chiudere questo cenno vi rivolgiamo una domanda. Agli *associati* non si potrebbe far servir *gratis* del casello del Tergesteo? *Un reponse s. v. p.* Ecco quello che attende a nome dei Centosettanta associati

Un X qualunque.

I venditori d'arringhe. Alle condizioni proposte dalla commissione all'annona, la Delegazione municipale ha fatto luogo alla domanda di alcuni venditori girovaghi per il permesso di vendere arringhe girando con carretto a mano.

Corte di Assise. *Spaccio di monete false.* Presiede la Corte il consigliere Dr. Danelon; giudici Mrach e Bognolo; P. M. consigliere Leitner; difensore Dr. Cusin.

Accusato: Gioachino Bellante di Giuseppe, d'anni 28, da St. Elia in quel di Palermo, ammogliato con tre figli, timoniere a bordo del piroscafo *Taormina* della Società Florio Rubattino.

Il giorno 23 aprile a. d. il Bellante entrava nel negozio di terraglie del sig. Giacomo Hirsch, in via S. Sebastiano, e chiedeva un servizio di porcellana da caffè; il servizio gli venne esibito e, trovatolo di suo aggradimento, contrattò a lungo prima di concludere l'affare. Finalmente l'acquisto venne stabilito; allora il Bellante trasse dal borsellino 4 pezzi da 5 lire italiane, li porse al sig. Hirsch e chiese il resto. Al negoziante quelle monete parvero un tantino leggere, tuttavia non le ritenne per false. Il Bellante prese gli oggetti acquistati e se ne andò; ma da lì a poco rientrò nel negozio per rettificare uno sbaglio di conteggio; aveva ricevuto 20 soldi di meno e li reclamava. Tale circostanza fece svanire nel signor Hirsch anche quel piccolo dubbio che per un momento era sôrto in lui, circa la bontà della lega delle monete ricevute.

Alcuni giorni più tardi il sig. Hirsch si recò da un cambiavalute per cambiare i 4 pezzi da 5 franchi; vennero trovati falsi. Si mise allora in traccia di colui che glieli aveva dati; seppe per mezzo del sig. Currò che il Bellante era imbarcato sul *Taormina*; si portò a bordo, mentre il piroscafo stava per salpare l' àncora. Gli venne detto che il Bellante era stato arrestato.

Ecco come andò che fu condotto in prigione:

Nella dimane del giorno in cui aveva spacciato le monete false al sig. Hirsch, entrava nella bottega del sig. Zampieri in via Riborgo per comperare del cioccolatte; avutolo volle pagarlo con un pezzo da 5 lire. Al bottegaio non sembrò della miglior lega la moneta esibitagli, rifiutò di riceverla e chiese al Bellante valuta austriaca. Questi disse non avere altra moneta; ma se il venditore non intendeva prenderla, non c'era nulla di perduto; tant'e tanto a Trieste di botteghe ce ne sono. Uscito di là, entrò nella vicina bottega del signor Luigi Rigonotti. Colà trovò nel bottegaio una persona che non fece complimenti: questi gli disse addirittura che la moneta era falsa. Il Bellante mostrò d'adontarsene e volle sostenere che la era buona, buonissima. Ne nacque un alterco, che fece radunare molti curiosi ed attrasse l'attenzione di una guardia di p. s. la quale lo arrestò.

Nel venire tradotto in prigione - stando alle deposizioni dei testimoni - il Bellante avrebbe tentato di disfarsi del pezzo da 5 lire, facendolo cadere a terra e tentando col piede di farlo sparire entro i buchi di scolo di un canale.

In seguito a ricercatoria ufficiosa venne fatta dalle autorità italiane una perquisizione agli effetti appartenenti all'accusato ed in un borsellino di gomma bianca furono rinvenuti altri 9 pezzi da 5 lire, i quali, sottoposti alla perizia, fu constatato essere composti di stagno ed antimonio con un leggero strato d'argento; l' impronta era stata levata col gesso da monete vere.

Dinanzi ai giurati, il Bellante, si protesta innocente, disse di avere ricevuto quelle monete, il giorno di paga, dal secondo capitano; nega poi recisamente di avere tentato di disfarsi della moneta, come asseriscono i testi, ma di averla levata da saccoccia in seguito all' invito della guardia, ed essere scivolata di mano per puro caso.

Il secondo capitano, Montaldo, ebbe a dichiarare che raramente pagava con pezzi da 5 franchi, ed esclude di avere dati quelli in disamina all'accusato.

I giurati affermarono ad unanimità il I quesito risguardante la colpabilità dell'accusato, in seguito a che il Bellante viene condannato a 7 *mesi* di carcere ed al bando.

Teatro Comunale. Quando il tempo avrà assistito impassibile allo sfrondamento di tante glorie, quando nel baratro dell' oblio sarà caduta una intera falange di eroi del sentimento e dell'arte, la grande figura di Giacomo Meyerbeer, vivrà ancora: sarà la figura gigantesca di un gran solitario, che sopravvissuto alla battaglia passionata dell'arte, ascolterà nel suo Pantèon le ultime note della sua musica, accompagnate dal mormorio di ammirazione della folla.

E questa *Dinorah* che si stacca da ogni maniera, da ogni scuola, eccelsa per l'impronta caratteristica, per l'originalità senza pari, ha una musica così filosofica e nell' istesso tempo così gaia, tessuta con tanta dovizia d' istrumentazione, con forme così brillanti e raffinate da infondervi una vita, un movimento pieno, ammirabile.

La bellezza di concetti e di pensieri profusi, la vigoria di quelle frasi ampie, ispirate, quel contrasto continuo fra il classicismo e il semi-serio, quei brani melodici finissimi, pieni di sfumature delicate addimostrano la potenza d' ingegno, la scienza profonda del grande maestro.

La *sinfonia* è un lavoro di mole grandiosa: incomincia con le note larghe, celestiali della marcia religiosa, poi il divino canto della vergine, poi lo scoppio dell'uragano, infine la disperazione e la follia di Dinorah: è tutto un poema.

La *sinfonia* ha trovato un publico tutto attento, serio, che non respirava quasi per non perdere una sfumatura di nota, un ritardo di cadenza. Poi alla fine, questo publico ha applaudito, ha applaudito con calore, con entusiasmo. L'esecuzione è stata inappuntabile, la lode al m.o Sebastiani, va tributata intera.

Tutta l'opera è stata concertata con una cura ed un amore straordinario; noi che abbiamo a suo tempo criticata aspramente la bacchetta del m.o Sebastiani, siamo lieti di poter scrivere la parola di ammirazione che nasce spontanea. L'orchestra del *Comunale* è stata iersera quella dei bei tempi andati, che noi si temeva non avessero più a ritornare.

Il primo atto incomincia col coro dei caprai, un lavoro poderoso, ch'è stato bene eseguito, poi entra *Dinorah*, che viene salutata da un lungo applauso, in cerca della capra, e qui l'imitazione del belato si sposa in modo stupendo alla più melodica delle aspirazioni.

Segue il duetto fra *Dinorah* e *Corentino*, applaudito dal publico; infine il famoso terzetto finale che, interpretato stupendamente dalla Bendazzi, bene assecondata dal tenore Emiliani, e assai debolmente dal baritono Felici, ricava un bellissimo effetto.

Nel secondo atto, dopo la ballata del capraio, preceduto da un magnifico adagio si svolge il *walzer dell' ombra*. E qui la approvazione si cangia in entusiasmo e si domanda il *bis*. La voce intonata, simpatica, agile, ma più che tutto l'arte grande e squisita della giovanissima artista, ha procurato alla sig.na Bendazzi applausi unanimi e vivissimi. Ed ella ne ripete la ultima frase.

Il secondo atto chiude con la gran scena del burrone e della tempesta, ove all' istrumentazione imponente si unisce la ricca vena melodica.

Il tenore Emiliani ha dovuto interpretare una parte irta di difficoltà d'ogni genere e se l'è cavata con discreto onore, ha sfoggiato la sua voce bellissima ed una buona controscena.

Il baritono, affatto insufficiente nei due primi atti per la poca osservanza del tempo, per la deficienza di note basse, e più specialmente delle medie, ha sodisfatto al terzo atto, alla bella romanza in cui potè sfoggiare le sue graditissime acute, ed il suo sentimento e fu applaudito.

L'aria della *Dinorah* eseguita egregiamente ed il divino canto finale dell' *ave Maria*, che riprende interamente la frase della preghiera nella *Sinfonia*, chiude il bellissimo lavoro. Il publico applaude e domanda gli artisti al proscenio.

Parte del successo va ascritto all'assieme accuratissimo, le seconde parti andarono bene e seppero farsi applaudire.

In prima linea il tenore Paroli, che intonatissimo ha cantato con bella, limpida voce la sua piccola romanza; poi accenniamo al quartetto, interpretato con grande omogeneità nelle voci, dalle signore Clerici e Mancini, dal Paroli e dal Notargiacomo.

Non bisogna esagerare: la sig.a Bendazzi non può essere ancora la perfezione della *Dinorah*; il suo organo vocale non lo permette, ma è un' artista vera che ha uno splendido avvenire davanti a sè: la gloria la invita col migliore dei suoi sorrisi.

— Nel *Rolla*, dopo il passo a due, venne offerto alla sig.a Rossi, un bellissimo *bouquet*.

Teatro Filodramatico. Iersera il publico piuttosto scarso si è divertito per lo spirito che innegabilmente si ritrova nella nuova comedia del Carrera.

Questa sera beneficiata della signora Zanon-Paladini, attrice, nella sua parte, realmente distinta. Si daranno *Le donne curiose* del Goldoni. La seratante sarà Corallina.

Teatro Armonia. Dopo cinque notti di seguito con veglioni e balli, quello di iersera non poteva riuscire altrimenti. Le cinquanta persone scivolano leggermente sui palchetti senza farsi sentire, nessuno ride. C'è un *Mercurio* ed una *Odalisca*, le solite *Mignon*, una *Trasteverina*; il primo premio lo avrà il Mercurio, prima perchè mostra le gambe, poi perchè le medesime sono ben fatte.

È la logica di carnevale.

Per la cronaca: Sono occupati 3 palchetti.

Il primo premio fu conferito al *Mercurio*, il secondo ad un *Domino nero*.

Politeama Rossetti. Oggi, Giovedì grasso, avrà luogo il ballo popolare con albero di cuccagna al quale saranno appesi i seguenti premi: Orologio d'argento a cilindro — Taglio di calzoni — Un prosciuto — Un salame — Un cappone — Un ombrello — Una borsa con 5 fiorini — Un fazzoletto di seta — Un buono per 20 bicchieri di birra.

Il teatro si aprirà alle ore 8 pom., le danze avranno principio alle 9.

Due anni dopo. Antonio B., fabro, d' anni 40, da Trieste, soprannominato *Fabretto* è stato arrestato per un furto commesso due anni or sono; trattasi d'un paio di coturni del valore di f. 12, ch'egli rubò a certo Francesco B., fabro.

Furto audace. Un Tizio, uno dei tanti componenti la misteriosa associazione degli *incogniti*, riuscì a rubare, dal caffè „Costanza" di Eugenio G., diversi oggetti per un valore complessivo di circa f. 50. Si arguisce che l'audace ladro siasi nascosto nel caffè e, fattovisi chiudere dentro, abbia quindi, a tutt' agio, eseguito un *repulisti* coscienzioso. Fra gli oggetti rubati trovansi quattro palle... da bigliardo, che l' *incognito* si avrà appropriato senz'altro allo scopo di opporre accanita resistenza nel caso fosse stato còlto in flagranti.

Miscellanea. Venne arrestato il marinaio Edoardo G., d' anni 28, inglese, perchè commetteva eccessi in un' osteria di Città vecchia, ove non aveva pagato lo scotto di f. 1.80.

— Per eccessi commessi al Molo San Carlo, venne arrestato il facchino Giuseppe B., d'anni 25, da Trieste.

— Circa le 11 ant. di ieri, ignoti furfanti s'introdussero nell'abitazione del calderaio Giuseppe St., in via Conti N. 444, e vi rubarono denari ed oggetti d'oro per un valore complessivo di f. 110.

— Un agente del signor Giovanni P., trafficante, abitante in via Carintia N. 5, truffò al prefato signor P., una *partita* - che non era nè di *scacchi* nè di *tresette* - una vera e buona *partita* d'aranci e limoni del valore di f. 9.

— Un carretto a quattro ruote, rinvenuto in via Valdirivo, fu depositato all'ispettorato di p. s., in via Dogana.

— Per riguardi *igienici* vennero condotti in buiosa: il sarto Giovanni D., di anni 42 da Latisana, per revertenza allo sfratto; Giovanna Sch., d'anni 26, da Podgrai - distretto d' Adelsberg - per vagabondaggio notturno.

Estrazioni del Lotto. All'11 corr.

Brünn 71 73 19 8 24

Ogni giorno una. In un ballo il Dr. X - miope e distratto all'ultimo grado - mette un piede sul vestito di una signora.

— Volete voi alzare il tacco, o signore?

X che non si è accorto di nulla:

— Signora mi prendereste voi forse per un volgare cassiere? Forse siamo alla frontiera svizzera?

Teatro Comunale. (Ore 7) „Dinorah" — „Rolla".

Teatro Filodramatico. — Compagnia veneziana Zago e Borisi. (Ore $7\frac{1}{2}$). „Le done curiose" — „Il vecchio celibe e la serva."

Politeama Rossetti. (Ore 8) Gran ballo popolare con albero di cuccagna.

Borsa dell' 11 Febbraio. Borsa piuttosto debole, chiusa migliore 302, 94, 98.32 e 88.50, dopo esser stato $302\frac{1}{2}$, 93.90 e 98.22. Valuta abbastanza ferma, Greci deboli 345 a 347, Rendite ben tenute 96.85 a 96.85. Dopopranzo Parigi ci manda come ieri fermezza per Italiana a 97.65 e come ieri la chiusa, soltanto p r l'Italiana, è debole a 97.40. Da Vienna Credit 303.30, Metalliche 88.85, Rendite ungheresi ferme 98.15 e 94.15.

Listino. Napoleoni $9.74\frac{1}{2}$ a 9.78, Zecchini 5.71 a 5.73, Lire sterline 12.31 a 12.35, Lire turche 11.04 a 11.05, Talleri turchi 2.03 a 2.06, Talleri Maria Teresa 2.13 a 2.14, Londra 123.60 a 124.15, Francia 48.65 a 48.95, Italia 48.50 a 48.75, Banconote italiane 48.55 a 48.65, Banconote germaniche 60.30 a 60.45, Rendita austriaca in carta 83.35 a 83.50, Rendita ungherese in oro 4% 98.15 a 98.35, detta in carta 5% 93.95 a 94.05, Credit 302 a 303, Prestito greco 5% fr. 345 a 347, Rendita it. $96\frac{3}{4}$ a $96\frac{7}{8}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

IL BIGLIETTO ROSSO (123)

Giorgio respirò, ma il suo aspetto restò sempre sconvolto.

— E voi vi rammentate di quell' incontro? domandò il giudice.

— Non lo riconosco affatto, rispose Caumont con voce molto commossa.

— Naturalissimo, aggiunse lo sconosciuto; in quel giorno portava la barba, che mi feci radere la sera stessa.

— Quando però veniste a cercarmi al Leon d'oro voi non l'avevate.

— Benissimo, rispose il giudice, mi pare che finora diciate la verità. Ora dunque persistete a dichiarare che voi siete quello che il 9 aprile uccise Dargental?

— Sì, per l'appunto io.

— E perchè l'uccideste?

— Perchè si rifiutava di consegnarmi alcune lettere che egli voleva servirsi per perdere una donna.

— Una donna che era stata sua amante. E perchè v' interessava tanto questa donna?

— Ero stato anche io il suo amante. Ma è maritata e Dargental minacciava di denunciarla al marito, il quale l'avrebbe certamente uccisa, se avesse letto ciò che avea scritto a quell'uomo.

— Voi dunque commetteste un assassinio per devozione, per amore, per eroismo, osservò ironicamente il signor Robergeot. Vedremo più tardi di quale conto terranno i giurati di questa circostanza attenuante.

Frattanto se volete ch' io presti fede alle vostre asserzioni abbiate la bontà di dirmi il nome di questa donna..., essa deve essere stata vostra complice.

— Affatto. Agii senza consultarla; ed essa ignora assolutamente quanto feci, e lo ignorerà per sempre.

— Allora voi rifiutate di nominarla?

— Come potete rivolgermi questa domanda? Credete voi che io abbia rischiato la testa, e che venga a consegnarvela per poi denunciarvi la donna per cui vado a sacrificarmi! Uccidetemi pure, ma io non parlerò, questo segreto lo porterò meco nella tomba.

Giorgio si rasserenava e Puymirol cominciava ad ammirare l'eroismo di quest' uomo che pure poche notti addietro avevagli fatto quel brutto tiro all' angolo dell'Avenue de Villiers.

— Voi morrete con questo segreto... ma io riuscirò ad indovinarlo prima che voi vi involiate; sono già sulla buona via.

Qui il signor Robergeot fece lunga pausa e si diè ad esaminare attentamente lo sconosciuto. E quegli stanco di stare in piedi, prese una sedia ed andò a sedersi fra Puymirol e Caum nt

(Continua) **F. Boisgobey.**